

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6889	11 dicembre 2013	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **19 dicembre 2012 presentata da Stefano Fraschina “La criminalità d’oltre confine cresce a dismisura. Videosorveglianza mirata sul territorio!”**
- **18 febbraio 2013 presentata da Armando Boneff “Una rete di sicurezza «integrata» nelle zone ad alto rischio di atti criminali, per proteggere i cittadini e scoraggiare i malviventi”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato le seguenti mozioni del:

- 19 dicembre 2012, presentata dal deputato Stefano Fraschina, con la quale si chiede un credito urgente per progettare ed implementare un moderno sistema di videosorveglianza su scala cantonale, direttamente collegato con la centrale della Polizia cantonale, che funga da deterrente e che possa essere determinante nella ricerca di malviventi;
- 18 febbraio 2013, presentata dal deputato Armando Boneff, con la quale si postula:
 - l’elaborazione di uno studio pilota per la realizzazione di una rete di sicurezza globale “integrata” al fine di perseguire una collaborazione tra pubblico e privato;
 - la creazione di un servizio di consulenza gratuito a disposizione dei cittadini che intendono dotarsi di nuovi impianti di videosorveglianza privati;
 - la recensione degli impianti di videosorveglianza già installati;
 - il sussidio di impianti aggiuntivi;
 - la posa di un’apposita segnaletica che funga da deterrente per la micro-criminalità.

L’assonanza nei contenuti delle due mozioni depone a favore di un unico rapporto con riscontro univoco.

I. PREMESSA

È doveroso premettere che lo scrivente Consiglio rispettivamente la Polizia cantonale sono particolarmente sensibili al sentimento di insicurezza e di paura della popolazione in merito agli episodi di micro-criminalità e che per questo motivo i medesimi attuano tutte le misure necessarie e idonee a contrastare il fenomeno.

Sebbene in determinate circostanze si rilevi una certa recrudescenza nella casistica concernente i furti, sarebbe tuttavia scorretto diffondere allarmismi controproducenti, generando nei cittadini un senso di impotenza ed esasperata insicurezza, ritenuto come ad oggi le forze dell'ordine riescono a fronteggiare questo genere di eventi; fermo restando che, considerati i molteplici fronti su cui la Polizia è tenuta a operare, un adeguamento graduale degli effettivi s'impone. Negli scorsi mesi il Comando della Polizia cantonale ha formulato una richiesta in tal senso al Direttore del Dipartimento competente. In attesa di potersi determinare al riguardo, lo scrivente Consiglio ribadisce la volontà di adeguare il personale delle forze dell'ordine, così come già espresso in varie occasioni nel corso del corrente anno.

Per fronteggiare la problematica, la Polizia cantonale - unitamente alle Polizie comunali e al Corpo delle Guardie di confine – entro i limiti imposti dagli Accordi di Schengen (con particolare riferimento alla libera circolazione delle persone e all'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere) – agisce su tutto il territorio cantonale sia a livello preventivo, tramite soprattutto la regolare sensibilizzazione mediatica dei cittadini, sia a livello repressivo, con particolare attenzione alle zone maggiormente toccate dai fenomeni delittuosi.

Rammentiamo inoltre che in caso di rischi particolari, ad esempio in occasione di grandi manifestazioni, gli Accordi di Schengen permettono la reintroduzione temporanea dei controlli sistematici delle persone alla frontiera. In aggiunta, in seguito ad un nuovo concetto organizzativo, da inizio 2012 il personale di controllo impiegato ai valichi è più mobile e può estendere la vigilanza aldilà del perimetro del valico assicurando in tal modo la sorveglianza di una porzione maggiore di territorio.

In ogni caso, come già più volte ribadito nelle nostre risposte alle seguenti interrogazioni:

- n. 174.10 del 23 agosto 2010 presentata dal deputato Lorenzo Quadri dal titolo *“Entrate clandestine in aumento: ci vogliono nuove misure deterrenti?”*;
- n. 226.10 del 20 ottobre 2010 presentata dal deputato Attilio Bignasca dal titolo *“Mentre esplode il numero dei clandestini, si smantellano i controlli in dogana?”*;
- n. 22.11 del 31 gennaio 2011 presentata per il gruppo UDC dal deputato Eros N. Mellini dal titolo *“Dobbiamo proprio aspettare che ci scappi il morto?”*;
- n. 183.12 del 20 luglio 2012 presentata dai deputati Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco dal titolo *“Incessanti casi di furti in Ticino”*,

il presidio o lo smantellamento dei controlli ai valichi e le relative strategie operative sono di competenza della Confederazione.

Sottolineiamo, inoltre, l'importanza della costante sensibilizzazione e responsabilizzazione del singolo cittadino, tenuto ad adottare accorgimenti atti a prevenire eventuali reati legati alla micro-criminalità (in particolare ai furti nelle abitazioni). A questo proposito la Polizia cantonale è molto attiva: essa fornisce consulenza su diversi temi legati alla sicurezza, soprattutto tramite il proprio sito internet (<http://www4.ti.ch/di/pol/prevenzione/prevenzione-dei-reati/>) e attraverso quello della Prevenzione Svizzera della Criminalità (<http://www.skppsc.ch/10/it/>), ma anche partecipando a diverse trasmissioni informative. In aggiunta si segnala che periodicamente vengono condotte delle campagne di prevenzione contro i furti al fine di debitamente informare la popolazione sulle misure atte a disincentivare i malintenzionati.

II. NEL MERITO

Un sistema di videosorveglianza sulle principali vie di comunicazione (nelle zone più sensibili, quali ad esempio il ponte-diga di Melide, gli accessi ai tunnel autostradali o ai viadotti), limitatamente all'osservazione preventiva del traffico e alla gestione dello stesso, così come alla verifica in diretta di un evento ed all'organizzazione di interventi mirati in caso di incidenti o di infrazioni gravi alla circolazione stradale, è tutt'oggi garantito, 24 ore su 24, dalla Centrale Operativa della Polizia cantonale (videosorveglianza osservativa). Questo sistema è inoltre rafforzato dalla presenza, su tutto il territorio cantonale, di pattuglie di polizia pronte ad intervenire qualora si dovesse verificare un evento criminale o un incidente della circolazione stradale.

La proposta di integrare nell'attuale panorama di misure osservative-repressive un nuovo sistema di videosorveglianza a livello cantonale da nord a sud, in punti strategici (collegamenti dei centri più popolosi con le zone limitrofe, vie di accesso alle valli superiori) - eventualmente addirittura integrato alla rete di videosorveglianza privata - non è fattibile né dal punto di vista legale, in quanto una simile limitazione della libertà personale tra le altre cose non è certamente proporzionale allo scopo perseguito, né dal profilo del rapporto costi e benefici, ritenuto come il sistema di videosorveglianza integrata, così come preconizzato, non sarebbe idoneo a garantire una più effettiva repressione di reati e, di riflesso, una maggiore sicurezza. Infatti, dalla videosorveglianza di singoli punti o tratti stradali difficilmente si possono estrapolare informazioni utili alla repressione di un reato.

Giova altresì evidenziare che già oggi la Polizia cantonale può far capo, nell'ambito delle indagini e in collaborazione con il Ministero pubblico, a registrazioni di privati o di altri enti pubblici, così da implementare le stesse con quelle da lei effettuate. Inoltre, a tutt'oggi molti Comuni, previa adozione di uno specifico Regolamento, si sono dotati di sistemi di videosorveglianza dissuasiva sul proprio territorio giurisdizionale laddove le peculiari circostanze locali ne hanno palesato la necessità.

Negli ultimi anni, per stare al passo con le nuove tecnologie a beneficio della qualità di intervento, nella Legge sulla polizia (LPol, RL 1.4.2.1) sono stati inseriti alcuni articoli relativi alle registrazioni audio e video per l'identificazione dei veicoli e a supporto operativo. In particolare, l'art. 9b LPol sancisce che la Polizia può effettuare registrazioni audio e video mediante apparecchi di lettura automatica e di riconoscimento delle targhe dei veicoli per l'identificazione di veicoli nell'ambito di operazioni di ricerca e l'art. 9c LPol dispone che la Polizia può effettuare registrazioni audio e video mediante apparecchi tecnici fissi e mobili che permettono l'identificazione di persone, allo scopo di garantire, nel rispetto dei diritti fondamentali, la sicurezza e il mantenimento dell'ordine pubblico, di prevenire e reprimere atti illeciti e di preservare l'integrità di persone e beni in svariati ambiti quali le manifestazioni sportive o di piazza, se esiste un rischio oggettivo che possano essere commessi atti violenti contro persone o cose, e durante gli interventi di polizia, quando esiste un rischio oggettivo per l'incolumità delle persone e degli agenti di polizia coinvolti. Anche il progetto di revisione totale della Legge sulla polizia, attualmente in elaborazione, terrà conto del problema della videosorveglianza, così come quello della protezione dei dati, per permettere l'impiego di simili supporti in contesti ben precisi e identificabili come ad alto rischio.

La copertura del territorio in termini di videosorveglianza viene effettuata adeguatamente, vista anche la crescente collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, in virtù della legislazione sulla collaborazione tra i Corpi di polizia. Non va neppure trascurato il fatto che, per essere veramente efficaci, gli impianti di videosorveglianza devono essere

adeguatamente monitorati, un potenziamento della rete attuale implicherebbe giocoforza un impiego sproporzionato, in termini di efficacia ed efficienza, di risorse umane, a discapito dei reparti direttamente impiegati sul campo. In questo contesto giova menzionare quanto emerso da uno studio del 2005 promosso dal Ministero degli affari interni del Regno Unito (<https://www.cctvusergroup.com/downloads/file/Martin%20gill.pdf>) nel quale, con riferimento alla propria esperienza nell'applicazione di impianti video a scopi preventivi attraverso l'installazione capillare di apparecchi di videosorveglianza, vengono sollevati dei dubbi sulla concreta efficacia dissuasiva di questo genere di monitoraggio. Lo scrivente Consiglio ritiene di conseguenza che la situazione attuale risponda in maniera pertinente agli scopi di sicurezza e che all'occorrenza offra sufficiente spazio per procedere con puntuali correttivi.

Per quanto attiene alla richiesta del deputato Armando Boneff inerente alla creazione di un servizio di consulenza gratuito a disposizione dei cittadini che intendono dotarsi di nuovi impianti di videosorveglianza, si segnala che esso è tutt'oggi garantito da vari enti pubblici e privati, ma soprattutto dall'Incaricato federale per la protezione dei dati e della trasparenza (<http://www.edoeb.admin.ch/datenschutz/00628/00653/00654/index.html?lang=it>) e dall'Incaricato cantonale della protezione dei dati, nell'ambito delle rispettive competenze. Sull'argomento quest'ultimo si è pure espresso con diversi contributi consultabili nel sito internet dell'amministrazione cantonale (<http://www4.ti.ch/can/icpd/temi/principi-e-nozioni-general/videosorveglianza/>).

È opportuno evidenziare che, in assenza di un evidente motivo giustificativo a supporto di una chiara base legale in tal senso, non è possibile recensire gli impianti di videosorveglianza installati da privati. A mente dello scrivente Consiglio, sulla scorta di un'accurata valutazione della situazione, ai fini della sicurezza non si ravvede necessità alcuna affinché tali dati vengano raccolti, anche tenuto conto del fatto che, come menzionato sopra, le autorità del perseguimento penale a determinate condizioni dispongono già ora della possibilità di accesso alle registrazioni di eventuali impianti privati qualora le esigenze d'inchiesta lo dovessero richiedere.

Alla luce di quanto precede, e soprattutto in considerazione della scarsa rilevanza per rapporto all'effettivo contributo a favore della sicurezza pubblica, riteniamo inoltre che non sia necessario prevedere l'erogazione di sussidi per l'installazione di impianti di videosorveglianza aggiuntivi.

In merito alla richiesta del mozionante inerente all'opportunità di adottare un'apposita segnaletica che delimiti la zona interessata dalla videosorveglianza e che costituisca un deterrente per la piccola criminalità, è bene ricordare che l'impiego di simili sistemi di controllo, in ragione delle forti implicazioni per la sfera privata delle persone coinvolte, rientra nel campo di applicazione della Legge federale sulla protezione dei dati del 19 giugno 1992 (LPD; RS 235.1). I privati che trattano dati personali non devono ledere illecitamente la personalità delle persone interessate, pertanto la ripresa di immagini può avvenire unicamente se giustificata dal consenso di coloro che vengono ritratti, da un interesse privato o pubblico preponderante o da una legge. Ciò è di regola il caso quando l'impianto serve per la tutela della propria proprietà, in ogni buon conto il campo di rilevamento, di regola, non deve sconfinare nella proprietà altrui che sia privata o pubblica, non va infatti trascurato che un'eventuale violazione della sfera segreta o privata mediante apparecchi di presa d'immagini è sanzionata dal diritto penale (art. 179^{quater} CP).

Secondo le istruzioni dell'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza, affinché l'impianto rispetti i principi della proporzionalità, della buona fede e della trasparenza, i responsabili della videosorveglianza sono tenuti ad informare, con un cartello ben visibile, tutte le persone che entrano nel campo controllato, del fatto che il

luogo è soggetto a riprese video e, qualora le immagini venissero in qualche modo memorizzate, va parimenti indicato un recapito a cui è possibile rivolgersi per far valere il proprio diritto a prenderne visione.

Considerato quanto sopra esposto, **riteniamo pertanto evase** le due mozioni.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse: Mozioni 19.12.2012 e 18.02.2013

MOZIONE

La criminalità d'oltre confine cresce a dismisura. Videosorveglianza mirata sul territorio!

del 19 dicembre 2012

Il minimo che si possa dire è che, in considerazione dell'incessante susseguirsi di furti, aggressioni e scippi di vario tipo sul territorio ticinese, investimenti mirati e peculiari per aumentare la soglia di sicurezza nel Cantone Ticino, non possono più attendere! La popolazione chiede interventi immediati per cercare di arginare questa triste escalation di atti criminosi che, inutile nascondersi dietro un dito, nella stragrande maggioranza, vengono compiuti da criminali stranieri provenienti da oltre confine che rendono il nostro Cantone un'inaccettabile "terra di conquista". L'indebolimento dei controlli doganali, la famigerata libera circolazione delle persone, le aperture ad oltranza verso instabili ed insicure (per usare un eufemismo) realtà d'oltre confine, hanno reso tristemente sempre meno sicuro il nostro territorio! Va certamente sottolineato il notevole lavoro che, nonostante tutto ciò, viene giornalmente svolto dalla Polizia cantonale, dalla Polizia comunale e dalle Guardie di Confine. Un compito tanto difficile quanto scomodo e pericoloso che mette sempre più a repentaglio l'incolumità degli stessi agenti. Ma, dati alla mano, tutto ciò non basta più! La micro-criminalità e la criminalità in generale, importata d'oltre confine, va combattuta con tutti i mezzi che il progresso e la tecnologia ci mette a disposizione. Certamente i margini non sono molto ampi, ed il compito sembrerebbe davvero arduo, ma certamente una mirata rete, su scala cantonale, di sistemi di videosorveglianza direttamente collegati con la centrale della Polizia cantonale, non solo potrebbe fungere da deterrente, ma potrebbe spesso e volentieri semplificare il compito delle forze dell'ordine nelle immediate ricerche dei malviventi. La popolazione è realmente esasperata e chiede interventi immediati e puntuali! Non possiamo permetterci di assistere impotenti e silenti, all'espandersi a macchia d'olio di atti criminosi compiuti da personaggi che entrano ed escono dal Cantone Ticino quasi come se niente fosse, aumentando il senso d'insicurezza della popolazione! Investimenti in questa direzione, anche importanti, non possono attendere! Se non può essere preso in considerazione un deciso aumento delle "risorse umane" sul territorio (anche se sarebbe più che auspicabile), i correttivi ed i deterrenti vanno cercati in tutti quei sistemi moderni e tecnologici che oggi abbiamo realmente a disposizione. Da nord a sud, nei punti strategici che collegano i centri più popolosi con le zone limitrofe del Cantone ed anche nelle vie d'accesso alle valli superiori, l'occhio vigile della tecnologia dovrà essere presente, e direttamente collegato con la centrale della Polizia cantonale di pronto intervento. Implementare un simile sistema di video-sorveglianza, considerando il delicato momento che stiamo vivendo, non può certamente essere considerato un investimento fuori luogo.

In considerazione di quanto esposto, chiedo al Consiglio di Stato di prevedere un credito urgente, assolutamente prioritario, per progettare e implementare un moderno sistema di videosorveglianza su scala cantonale, sulle principali vie di comunicazione, direttamente collegato con la centrale della Polizia cantonale, che possa fungere da deterrente da una parte e, inoltre, che possa essere determinante in ottica futura, nelle immediate ricerche dei malviventi da parte delle pattuglie della Polizia.

Stefano Fraschina

MOZIONE

Una rete di sicurezza "integrata" nelle zone ad alto rischio di atti criminali, per proteggere i cittadini e scoraggiare i malviventi

del 18 febbraio 2013

In seguito all'acuirsi di atti criminali quali furti nelle abitazioni, aggressioni, rapine, eccetera, cresce nella popolazione il senso d'insicurezza e di paura che spinge sempre più cittadini a dotarsi di proprie installazioni di videosorveglianza. Tali impianti sono concepiti per coprire uno spazio limitato all'area del possessore con la probabilità che siano più efficienti dal profilo tecnico che non da quello della sicurezza (individuare il pericolo non significa automaticamente essere in grado di proteggersi).

Anche l'amministrazione pubblica dispone di propri impianti di videosorveglianza collocati lungo le vie di transito, ma benché questi siano concepiti (si spera) da esperti in sicurezza, difficilmente potranno coprire tutte le zone utili a tracciare i malviventi nei loro spostamenti.

Con la presente mozione chiedo di perseguire una collaborazione fra pubblico e privato per l'implementazione di una rete di sicurezza globale "integrata" finalizzata a migliorare la copertura del monitoraggio del territorio:

- elaborando uno studio-pilota per una zona ad alto rischio di criminalità (ad esempio nella fascia di confine nel Mendrisiotto) per la realizzazione della prima rete di monitoraggio ottimale che comprenda impianti pubblici e privati a copertura di una zona predefinita;
- predisponendo un servizio di consulenza gratuito a disposizione dei cittadini che intendono dotarsi di nuovi impianti privati di videosorveglianza o per controllare l'efficacia di quelli già installati (know how già presente nello Stato - se non esistesse che si formi personale allo scopo);
- recensendo gli impianti di videosorveglianza già installati da privati;
- sussidiando gli impianti aggiuntivi non strettamente necessari all'installazione del privato ma indispensabili per integrarsi nella rete di sicurezza globale;
- creando un'apposita segnaletica per delimitare la zona compresa nella rete, con il duplice effetto di adempiere alla legge sulla privacy e di costituire un deterrente per la piccola criminalità.

Armando Boneff